SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO ARCHIVIO STORICO,
DOCUMENTAZIONE E BIBLIOTECA
DIVISIONE BIBLIOTECA E RICERCA

PROTOCOLLO
SGPR 29/08/2005 0089859 P
BR

C.D.M. Ciro IACOMINO
Presidente dell'U.C.C.E.M.
Via Roma, 1
80059 Torre del Greco
(Napoli)

Egregio Capitano,

è pervenuto al Presidente della Repubblica il volume "*Cinquecento giorni sul piroscafo Florita*" che Ella ha voluto cortesemente inviargli.

Il Capo dello Stato desidera farLe giungere il suo ringraziamento ed il vivo apprezzamento per questa pubblicazione del Capitano Raimondo Martorano, che attraverso le personali memorie ripercorre la Sua carriera, rivelando, pur nella fatica e nella estrema durezza del suo lavoro, il profondo amore per la sua professione e per il mare.

Riceva dal Presidente Ciampi i più cordiali saluti ed auguri per il prosieguo della Sua attività in seno all'Unione Capitani Coperta e Macchine, da Lei autorevolmente presieduto.

IL CAPO DEL SERVIZIO
(Dott. Roberto Gallinari)

R. MARTORANO, *CINQUECENTO GIORNI SUL PIROSCAFO FLORITA*, NUNZIO RUSSO EDITORE, TORRE DEL GRECO, 2005

Un Ulisse di oggi? Il senso dell'avventura (parola che l'Autore stesso usa nella sua *Introduzione*) non manca. Il profilo di Raimondo ai tempi del *Florita* appare pensoso dell'ignoto (si veda la foto a pagina 12). E' comunque un personaggio straordinariamente umano, proprio perché sembra aspirare ad essere ordinariamente umano. Tutto ciò si riflette in modo immediato nella cifra stilistica del diario, semplice e sincera come si presenta, priva di ghirigori, orpelli, fronzoli, artifici, finzioni, quindi specchio di coraggio. Ad esempio, il 1 febbraio 1966 durante una sosta in porto a Livorno il nostro navigatore annota:

"Oggi non ho niente da dire, a bordo le giornate sono quasi tutte uguali, però posso dire che mi sento molto triste e non so il perché ..."

Ecco il motivo della nostalgia che sgorga dall'amore per una donna stagliata nella memoria come unica garante del valore dell'universo:

"... la mia vita dipende da lei, perché senza di lei non proverei tutte queste cose e non provandole nulla avrebbe senso".

Così questo odierno discendente dell'eroe omerico, pronto a confessare che gli "piacerebbe tanto stare a casa", riesce a non soccombere nella lotta contro la "noia che si prova a bordo durante i lunghi imbarchi", evocata da Nicola Petronzi nella sua essenziale *Prefazione*.

Anche un altro motivo lo anima: il desiderio di comunicare la propria esperienza, che, ben lungi dall'essere monotona, si distende in una vasta gamma di sentimenti espressi con sobrietà e controllo di se stesso, dalle situazioni umoristiche come quella della partita di calcio sul piroscafo ai conflitti interiori derivanti dal senso della propria dignità e da una estrema delicatezza d'animo:

"Io che non so giocare mi sono messo in porta e quando vedevo arrivare un pallone a forte velocità, lo facevo continuare nella sua corsa";

"Quest'ultimo, ossia il primo macchinista, è insopportabile, arrogante e cafone.

Gli manca solo la frusta in mano.

Io non so chi santo mi trattiene, ma prima che me ne vado, qualcosa succederà";

"Anna Maria nella sua lettere esprimeva tutto il suo amore ed io a volte mi pento di essermi fidanzato, perché l'uomo di mare non dovrebbe nemmeno sposarsi, per non far soffrire la propria donna".